

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2016*

ISSN 2465-2059

## **Ex-Asilo Filangieri di Napoli: il Comune nella Città**

Alessandro Romano

**Call for instant papers**  
**INNOVATION STORIES.0**  
luglio 2016

## Abstract

Il ruolo, le potenzialità e le criticità che il Comune può esprimere in eventuali contesti di produzione è il tema centrale affrontato da un lavoro di ricerca più ampio e dal quale il presente articolo ne estrae lo studio di una pratica che agisce nel tentativo di rispondere in maniera innovativa all'abbandono di spazi urbani. La pratica in oggetto è quella dell'Ex-Asilo Filangieri di Napoli, spazio in disuso dal terremoto del 1980 e che un gruppo di cittadini ha provveduto a riutilizzare mediante attività laboratoriali legate alla cultura, lo spettacolo, e l'arte. Questo lavoro vuole ragionare sulle possibilità che le esperienze di Comune, non riconducibili dunque a soggetti pubblici o privati, possono aprire in materia di recupero di aree e spazi urbani sotto il controllo diretto dei cittadini.

*The role, the potentialities and the criticalities that the Common can express in possible production contests is the central theme taken up by a more large research work. This paper would present a case study relative to an innovative practice of Common, like tentative to recover a not utilized urban space. The studied practice is the "Ex-Asilo Filangieri" in Naples, a deserted space in historical center of the city since 1980, year of Irpinia earthquake, that was occupied in the 2013 by a group of citizens with the aim of reuse the palace and utilize it to create a theatrical, art and performance laboratory. The present paper would reflect on the possibilities that Common experiences, not related to Public or Private subject, could open on the theme of urban space reuse by citizens direction.*

## Parole chiave/Keywords

Comune, Spazi urbani, Policy urbana, Cittadinanza, Riutilizzo/Common, Urban space, Urban policy, Citizenship, Reuse

## **La rigenerazione urbana oltre il pubblico e il privato**

3

Procedendo per sottrazione, l’accezione di Comune cui si tende non è relativa all’ente del governo locale né alle risorse presenti in natura quali l’aria, l’acqua, gli elementi o la vita animale, bensì quella che chiama in causa elementi costitutivi della società umana, quali i gesti e le pratiche di condivisione che si innescano in eventuali contesti di produzione. Dunque, Comune quale espressione della cooperazione sociale, che si esplica nel “*general intellect*” e nelle attività relazionali di apprendimento e di rete; Comune inteso quale base di produzione dei beni comuni, ma che ne resta distinto.

L’obiettivo che questo articolo si pone è evidenziare, nell’esercizio della pratica dell’Ex-Asilo Filangieri di Napoli una soluzione innovativa utile al recupero degli spazi urbani in disuso e/o abbandonati. Scopo più ampio, è gettare le basi per la rottura della dicotomia – Pubblico/Privato – al fine di proporre un’attenta riflessione centrata su una terza alternativa: il Comune, del quale sono indicati gli elementi distintivi e costitutivi: cooperazione, autogoverno, orizzontalità, mutualismo e partecipazione<sup>1</sup>.

Il superamento del concetto di “beni comuni” a favore del “comune” – al singolare – è da imputare ai lavori di Michael Hardt e Antonio Negri, i quali accantonano i ragionamenti relativi al mondo dei beni per spingersi ad una profondità maggiore, che attiene a <<tutto ciò che si ricava dalla produzione sociale [...] come le conoscenze, i linguaggi, i codici, l’informazione, gli affetti e così via>><sup>2</sup>. Si assiste qui ad un passaggio fondamentale, dove al centro della discussione non sono più posti i beni e i relativi regimi di utilizzo e gestione, bensì un fenomeno che assume valenza politica, che indica una condotta da seguire al fine di raggiungere degli obiettivi, e che solo successivamente può tradursi in modello di gestione e conduzione di pratiche.

Quello della città diventa così il “luogo comune”, il terreno fertile alla produzione di tali esperienze; un “luogo comune” dove la democrazia non è più intesa quale forma di governo ma quale esercizio di manifestazione di volontà collettiva da parte di gruppi di cittadini<sup>3</sup>. In tale quadro la città non può più essere pensata come spazio di sole

---

<sup>1</sup> I caratteri tipizzanti il Comune proposti sono il risultato di uno studio teorico effettuato tenendo conto dell’evoluzione dei concetti di “bene comune” e “comune”. Gli ambienti teorici di riferimento adottati sono relativi alla microeconomica, alla giurisprudenza, alla scienza politica, alla sociologia e alla filosofia e non il frutto di scelte arbitrarie.

<sup>2</sup> Negri A., Hardt M., *Comune*, 2010.

<sup>3</sup> Rossi U., Vanolo A., *Geografia politica urbana*, 2010.

rivendicazioni di diritti – salario di sussistenza, lotta alla *gentrification*, *welfare* – ma diventa luogo di affermazione dell’esistenza di spazi in cui soggettività possono trovare espressione<sup>4</sup>.

L’esperienza de l’Asilo Filangieri di Napoli è qui proposto quale pratica di Comune che attraverso una formula innovativa si appropria di uno spazio urbano affidandogli una funzione. La struttura è fisicamente situata nel centro storico di Napoli e utilizzata, nel 1572, come luogo di esercizio di arti e mestieri, appartenente al convento di San Gregorio Armeno e residenza delle religiose benedettine. La famiglia Filangieri di Candida, nell’immediato primo dopoguerra ne destinò l’utilizzo a convitto per i giovani orfani; a seguito del terremoto del 1980 l’asilo fu del tutto abbandonato, fino al 2011, quando i suoi spazi furono adibiti a sede del Forum delle Culture 2013. Il 2 Marzo del 2012, constatata l’inconsistenza e la vuotezza programmatica del Forum, la struttura fu occupata dal collettivo di lavoratori dello spettacolo e dell’immateriale “La Balena”, con l’intento di attivare un percorso legato ad attività culturali e dello spettacolo finalizzato alla restituzione di quello spazio alla città.

L’Asilo è andato così trasformandosi in uno spazio aperto, dove consolidare una pratica di gestione condivisa e partecipata di uno spazio pubblico da dedicare alla cultura; si tratta di un’esperienza basata su una diversa fruizione del bene pubblico, non più fondata sull’assegnazione ad un soggetto privato, ma aperto a tutti i soggetti impegnati nel settore dell’arte, della cultura e dello spettacolo e che, in maniera partecipata e trasparente, condividono progetti e coabitano gli spazi.

Con la Delibera di Giunta n°400 del 25 maggio 2012 emessa dal Comune di Napoli, l’Asilo è stato riconosciuto quale laboratorio culturale finalizzato alla sperimentazione di processi partecipativi, in regime di autogoverno di spazi e attività ad opera di lavoratori e cittadini coinvolti nella pratica. L’Amministrazione comunale di Napoli ha quindi riconosciuto nelle attività de l’Asilo un alto valore sociale, culturale ed economico capace di ripercuotersi anche sulla comunità di cittadini; la stessa amministrazione, poi, ha scelto di assumersi gli oneri di gestione e quanto necessario a garantire un’adeguata accessibilità agli spazi, garantendo lo svolgimento delle attività in sicurezza e provvedendo alla prevenzione di atti vandalici.

Gli spazi de l’Asilo sono stati così trasformati in luogo materiale dove compagnie, artisti e operatori della cultura hanno la possibilità di

---

<sup>4</sup> Purcell M., *Citizenship and the right to the global city: reimagining the capitalism world order*, 2003.

svolgere le rispettive attività e condividerle con la cittadinanza, in maniera aperta e orizzontale, mediante pratiche condivise e collaborative, finalizzate a sviluppare un centro di produzione culturale indipendente in grado di mettere a disposizione della comunità i mezzi di produzione necessari alla produzione di arte e cultura e con l'intento di costruire nuovi sistemi di produzione e fruizione della cultura.

Con questi obiettivi, il collettivo è riuscito a dare forma ad un centro di produzione culturale fondato sulla partecipazione collettiva e autogestita, predisponendo uno statuto e degli organi di governo.

Tali organi, che provvedono all'organizzazione amministrativo/gestionale de l'Asilo, sono così articolati: un'Assemblea, composta da un'Assemblea di Gestione e una di Indirizzo, Tavoli Tematici di Programmazione e un Comitato dei Garanti. Le decisioni concernenti la fruizione degli spazi e la programmazione degli eventi sono assunte in maniera partecipata, attraverso un'assemblea pubblica di gestione e attraverso specifici tavoli di lavoro aperti a tutti, che non si limitano a stilare il calendario egli eventi ma tendono a favorire l'incontro e lo scambio tra artisti.

Ad un maggior livello di dettaglio è utile descrivere, in un primo momento, i ruoli degli organi di governo e, successivamente, esplicitare i soggetti che hanno diritto a parteciparvi:

- I. l'Assemblea di Gestione si occupa della gestione ordinaria della attività; principalmente discute e determina la programmazione delle attività e coordina l'utilizzo degli spazi disponibili;
- II. l'Assemblea di Indirizzo discute le linee d'indirizzo generali delle attività da svolgere definendo gli ambiti culturali ed artistici, intrattenendo rapporti con altri soggetti sociali – associativi e istituzionali – dispone i Tavoli Tematici di Programmazione oltre a svolgere ulteriori funzioni esplicitate nella Dichiarazione di Uso Civico e Collettivo Urbano;
- III. i Tavoli Tematici di Programmazione si riuniscono pubblicamente e regolarmente per discutere ed elaborare le proposte pervenute all'Assemblea di Gestione o dagli stessi Tavoli; le proposte sono discusse e condivise per poi essere approvate in Assemblea di Gestione. In particolare i tavoli tematici hanno il compito di incoraggiare e sviluppare riflessioni sulle attività relative alle aree di riferimento per promuoverle e realizzarle, discutere proposte e valutarne la fattibilità e, in fine, coadiuvare le attività dell'Assemblea di Gestione;

IV. il Comitato di Garanti, formato da 7 membri scelti tra personalità di riconosciuta competenza in materia di democrazia partecipativa, e un membro della Civica Amministrazione, ha il ruolo di garante di ultima istanza nel caso di: controversie nell'applicazione e dichiarazioni non risolte in sede assembleare, controversie tra i partecipanti alla pratica, ammissione ed esclusione di partecipanti alla pratica, funzione consultiva ed, in fine, è garante dell'indefettibilità degli organi di autogoverno e l'organizzazione paritaria orizzontale della pratica.

È da sottolineare che le decisioni dell'Assemblea sono generalmente prese sulla base del consenso e non per maggioranza, carattere che induce i partecipanti ad assumere le scelte solo in seguito alla discussione tra diverse istanze. La partecipazione alla vita e alle attività de l'Asilo è inoltre libera e, in relazione a quanto svolto e all'intensità della partecipazione, si è considerati Abitante, Ospite o Fruitore.

- I. Gli Abitanti sono coloro che partecipano alla vita, alla cura e alla gestione de l'Asilo; può essere considerato abitante chiunque accetti l'invito a partecipare all'Assemblea di Indirizzo o chiunque partecipi a quattro Assemblee di Gestione e ad una Assemblea di Indirizzo nell'arco temporale di tre mesi, contribuendo attivamente alla cura dello spazio. Lo status di abitante si perde in seguito alla mancata partecipazione alla vita, cura e gestione degli spazi per tre mesi o per prolungata assenza non motivata alle Assemblee;
- II. Ospiti possono essere i cittadini e tutti coloro che propongono attività calendarizzate dall'Assemblea o chiunque, per finalità artistiche o culturali, faccia richiesta di uno spazio da utilizzare;
- III. Fruitori, sono gli utenti che partecipano alle attività proposte al pubblico dagli abitanti o dagli ospiti de l'Asilo.

Per chiudere con le questioni amministrativo/organizzative, è utile descrivere la natura dei Tavoli Tematici, differenziati in: Armeria, Arti della Scena, Autogoverno, Biblioteca, Cinema, Infra Suoni, Orto e Giardini. Questi si riuniscono pubblicamente per discutere ed elaborare le proposte pervenute all'Assemblea di Gestione o dai Tavoli stessi; i progetti elaborati in questa sede sono poi condivisi ed approvati in Assemblea di Gestione.

Passando alla descrizione della gestione economica e finanziaria, l'Amministrazione comunale provvede all'assunzione degli oneri di gestione e a quanto necessario per garantire un'adeguata accessibilità all'immobile. La gestione economica, poi, è fondata sul principio della trasparenza: prevede che l'Assemblea di Gestione discuta e approvi pubblicamente gli

impegni di spesa, con l'Assemblea di Indirizzo incaricata di provvedere all'approvazione pubblica degli stessi, oltre a dover indicare gli indirizzi di gestione economica per l'anno solare successivo. È da precisare che tutte le attività de l'Asilo non sono a scopo di lucro ma fondate su contributi volontari versati dagli utilizzatori e impiegati per il miglioramento delle condizioni di lavoro e accrescere la quantità di mezzi di produzione e cura dello spazio. L'accesso agli spazi e alle attività non prevede quindi il pagamento di prestazioni economiche, ma gli eventuali contributi sono da intendersi come liberi e non vincolanti. Nella sostanza la pratica fa affidamento su campagne di autofinanziamento, *crowdfunding*, accordi con istituzioni/enti ed associazioni finalizzati a finanziare attività precise, reperisce fondi pubblici e privati e accetta donazioni, patrocini e sponsorizzazioni. La gratuità dell'utilizzo di ambienti e mezzi di produzione è certamente il connotato che rende accessibile a chiunque gli spazi a disposizione, che possono essere "pagati" anche attraverso lo scambio di mezzi di produzione; per fare un esempio, se dopo avere utilizzato gli spazi, un gruppo di musicisti lascia delle attrezzature questo consentirà a l'Asilo di accrescere il parco strumenti disponibile, utile per gli ospiti o abitanti che vivranno e utilizzeranno la struttura in seguito.

L'Asilo, infine, si ispira ai principi di autogestione, cooperazione e mutualismo sia lungo la fase decisionale che nello svolgimento delle attività. Tale principio ispiratore ne consente la partecipazione a chiunque è connesso ad attività artistico/culturali o per i cittadini interessati ad apportare un contributo alla pratica.

Nella sostanza l'Asilo funge da contenitore e infrastruttura dentro e attraverso la quale è possibile effettuare attività che altrove richiederebbero un costo, in alcuni casi non sostenibile per gli artisti.

### **La formula degli "usi civici"**

A quattro anni dalla sua nascita, quello de l'Asilo Filangieri può definirsi un esperimento riuscito; una pratica di riutilizzazione di uno spazio urbano che presenta due caratteri di innovazione necessariamente da evidenziare. Il primo attiene alla formula con la quale la pratica è condotta: Comune, che rappresenta una forte discontinuità con quanto accaduto a partire dagli anni '90 nei contesti urbani occidentali: privatizzare.

Il secondo sta nella *policy* adottata dal Comune di Napoli, che ha scelto di affidare uno spazio alla conduzione diretta dei cittadini, non per esercitarvi volontariato ma per produrre economie. La combinazione di questi due elementi è riuscita a generare un'esperienza positiva, che lascia margini ad ulteriori sperimentazioni in quei contesti urbani dove il Comune prova a darsi una forma.

Questo secondo aspetto, relativo alle modalità e alla formula attraverso la quale l'Amministrazione comunale ha agito verso l'Asilo, è quello che si ritiene utile approfondire in questa sede. Il fondamento è da rintracciare nell'art. 43 della Costituzione, che prevede la possibilità di affidare a "comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale".

L'Amministrazione comunale di Napoli ha predisposto il terreno sul quale poter operare, mediante la delibera n° 24 del 22 settembre 2011 con la quale ha introdotto nello Statuto del Comune, alla sezione "*Finalità e valori fondamentali*", la categoria giuridica di "*bene comune*", cui appartengono "*i beni che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità*"<sup>5</sup>. La formula utile a conferire la gestione del bene scelta per l'Asilo è stata quella dei "*regolamenti di uso*", che trae origine dalla disciplina degli "*usi civici*", antica forma di gestione collettiva dei beni destinati al godimento e all'uso pubblico, dove i cittadini stessi sono pienamente coinvolti nell'organizzazione e cura della pratica in un quadro di principi definiti.

Una successiva delibera, n°400 del maggio 2012, ha configurato l'immobile de l'Asilo Filangieri quale laboratorio culturale finalizzato a sperimentare e ampliare lo svolgimento di processi partecipativi articolati, attraverso la programmazione di attività di utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte dei lavoratori dell'immateriale.

In definitiva, la formula degli "*usi civici*" di beni considerati comuni adottata dall'Amministrazione comunale napoletana, prevede che il Pubblico "*regoli ritraendosi*", assolvendo al ruolo di promotore e facilitatore di forme di gestione affidate alla cittadinanza. Si tratta di una forma democratica "*radicale*", dove il Pubblico riconosce ai cittadini la gestione

---

<sup>5</sup> Cfr: Commissione Rodotà per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici – 14 giugno 2007.



diretta di attività e beni ritenuti socialmente utili per poi defilarsi e “controllarne” l’operato, producendo, di fatto, un’alternativa all’affidamento a soggetti privati di attività e servizi. Con tutta probabilità la formula qui descritta non è da ritenersi l’unica possibile al fine di istituire forme di governo diretto di beni e servizi all’interno dei contesti urbani, ma quanto costruito dagli appartenenti a l’Asilo Filangieri con il supporto dall’Amministrazione comunale di Napoli, può ritenersi un buon esempio di innovazione nei processi di costruzione di cittadinanza urbana.

9

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

2012 *Oltre il pubblico e il privato. Per un diritto del beni comuni*, Verona, Ombre corte.

Balibar, E.

2012 *Cittadinanza*, Torino, Bollati Boringhieri.

Brenner, N. Peck, J. e Theodore N.

2010 *After neoliberalization?*, London, Routledge.

Bresnihan, P. e Byrne, M.

2014 *Escape into the city: everyday practices of communing and the production of urban space in Dublin*, Dublin, Antipode.

- D'Albergo, E. e Moini, G.  
2015 *Il regime dell'urbe*, Roma, Carocci.
- Dardot, P. e Laval, C.  
2015 *Del Comune, e della rivoluzione del XXI secolo*, Roma, Derive e Approdi.
- Jessop, B.  
2002 *Liberalism, neoliberalism, and urban governance: a state-theoretical perspective*, Oxford, Antipode.
- Hardin, G.  
1968 *The tragedy of commons*, in «Science», vol. 162, n. 3859.
- Hardt, M. e Negri, A.  
2009 *Comune. Oltre il pubblico e il privato*, Milano, Rizzoli.
- Ostrom, E.  
2006 *Governare i beni collettivi*, Venezia, Marsilio.
- Purcell, M.  
2003 *Citizenship and the right to the global city: reimagining the capitalism world order*, in «International Journal of Urban and Regional Research», September, vol. 27.3.
- Rodotà, S.  
2013 *Il terribile diritto. Studi sulla proprietà e i beni comuni*, Bologna, Il Mulino.
- Rossi, U. e Vanolo A.  
2010 *Geografia politica urbana*, Bari, Laterza.
- Swyngedouw, E., Moulaert F. e Rogriguez A.  
2002 *Neoliberal urbanization in Europe: large-scale urban development projects and the New Urban Policy*, Oxford, Antipode.